

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Piazza di Brasilia: una possibile rivitalizzazione dove l'uomo diviene protagonista dello spazio

di Carlo Burini

Relatore: Silvia Gron

Correlatori: Maria Assunção Pereira e Piergiorgio Tosoni

Mettere mano ad un'area urbana di una città iscritta al Patrimonio mondiale dell'Umanità, esempio unico nel panorama urbanistico del secolo passato, richiede uno sforzo di ricerca, concettuale e progettuale. E' ciò che si ha cercato di fare nella piazza della 'rodoviaria' di Brasilia, a fronte di problemi reali riscontrati durante il periodo di studi nella capitale brasiliana.

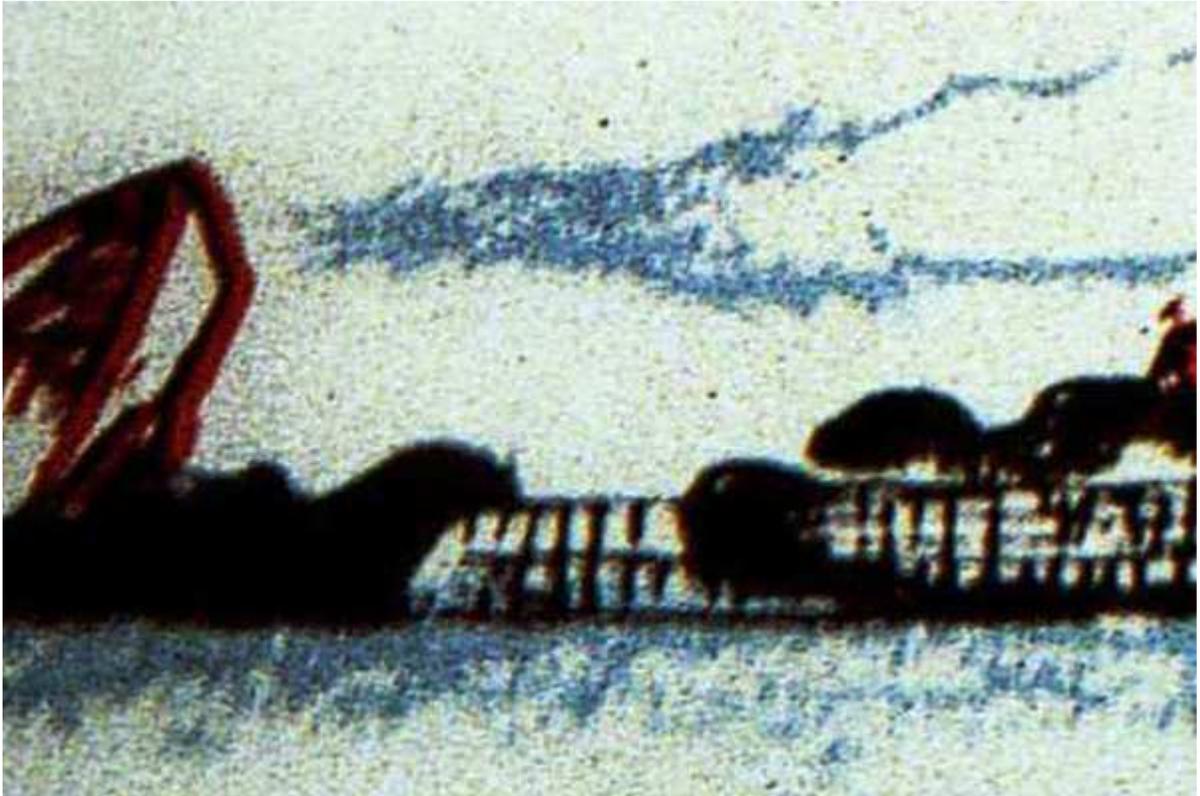
Il monumentale progetto urbanistico di Lucio Costa, sintetizzato a un incontro cruciforme di due assi lineari, già embrione di una piazza focale, rispetta appieno l'ideologia della possibilità di scelta e dello scambio culturale.

L'importanza di quell'incrocio stradale è indiscutibile, tuttavia non mostra ancora tutta la sua enorme potenzialità. L'individuo si trova di fronte ad una sorta di fallimento di un ideale: l'attuale piazza della 'Rodoviaria' di Brasilia non consente di contemplare l'arte della città, non rappresenta il luogo di incontro e di dialogo, fulcro della concentrazione naturale dei cittadini. Si tratta di uno spazio subordinato al traffico motorizzato, esclusivo di un commercio frenetico e mal organizzato; l'arte della città, sebbene a portata di mano, rimane un contorno.

Il presupposto rimane uno: in che modo rendere l'uomo protagonista di quello spazio per lui concepito sin dai due primi elementari segni?

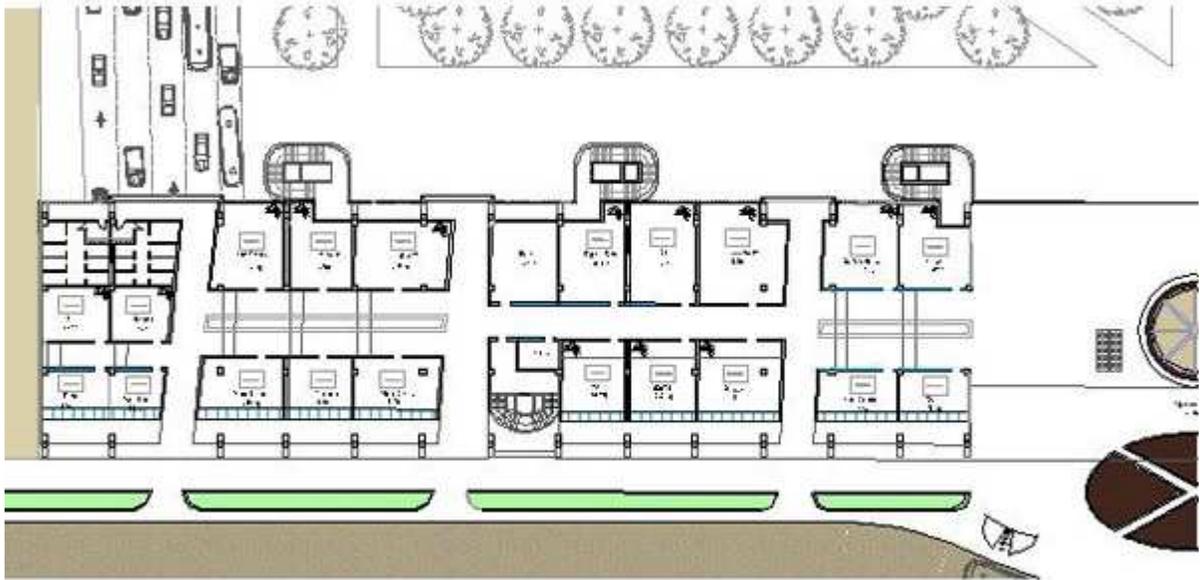
L'esclusività del luogo non permette modifiche gratuite, tuttavia l'analisi critica del progetto di Lucio Costa ha fornito gli strumenti necessari alla concezione di un edificio aggiuntivo all'enorme complesso, che ha consentito di lasciare intatta la supremazia e la geometria dell'attuale piazza della 'Rodoviaria' e di affiancarle uno spazio più intimo studiato in relazione alla scala dell'essere umano.

Il progettista aveva infatti previsto un taglio orizzontale da frapporre alla verticalità della propria torre di televisione che si staglia sullo sfondo in direzione ovest della grande spianata dei ministeri. Una fascia di costruito, di oltre settecentocinquanta metri di lunghezza per un'altezza costante di circa venticinque metri, che in qualche modo rimanda alla orizzontalità di Le Corbusier nell'urbanistica di Rio de Janeiro.



Schizzo di Le Corbusier per Rio de Janeiro

L'edificio '*Brasil*' sarà l'unica costruzione a spezzare la *sacralità* dello spazio di divisione tra l'ala nord e sud della città e allo stesso tempo ne rappresenterà l'unione fisica. Sarà di uso misto: al piano commerciale ospiterà ventisei ambienti in rappresentanza degli Stati brasiliani, consentirà grazie allo studio della piazza interna, di ottenere quello spazio di contemplazione che ancora manca nella capitale brasiliana.



Vista di alcuni esercizi commerciali in pianta

La torre sullo sfondo subirà certamente un taglio di visuale ma, grazie ad uno studio della pianta, il passante ne verrà corteggiato in maniera discreta. Un timido invito che restituisce la totalità dell'immagine in determinati punti prestabiliti. Una struttura metallica a doppia reticolare enfatizzata da un colore rosso vagamente mascherata dall'involucro permeabile simile alla costruzione di Oscar Niemeyer per la recentissima biblioteca nazionale, dimensionata per lasciare un vano libero di circa cinquanta metri, sorreggerà l'intera costruzione.



Prospetto dell'edificio in direzione est

Allo stesso modo della torre di televisione di Costa, si mostrerà a sprazzi alla vista dell'uomo, ma nella sua totalità alla vista della macchina che sfreccia nelle strade prossime. Ai vani scala il ruolo di spezzare l'enorme mole dell'edificio, volutamente di forma circolare, in ricordo della semplice colonna, in un fuori scala che ridimensiona l'impatto visuale all'occhio di colui che gli è prossimo. Danno ritmo e vivacità al complesso e ne esaltano il carattere.

L'edificio da solo raccoglie in sé l'ordine dei nuovi flussi pedonali, l'evoluzione dell'ingegneria strutturale, il rispetto e timore dell'esistente e una piazza tutta nuova, ma definita da un percorso già collaudato. Tante tematiche che cercano di trovare il proprio punto d'incontro in un unico complesso, una sfida importante per l'architettura moderna: che deve ruotare attorno all'uomo!

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Carlo Burini: carloburini@gmail.com